

**NELLA CREATIONE
DEL SERENISSIMO
PRINCIPE
FRANCESCO
VENIERO.**

Antonio Bruccioli





AL SERENISSIMO PRINCIPE
FRANCESCO VENIERO,
NELLA CREATIONE DEL
SVO DOGATO.

Oratione di Antonio Bruccioli.



Ogliono il piu delle uolte, que-
gli che hanno à laudare alcuno,
che sia in suprema dignita, repu-
tarsi à gran uentura, se ne posso-
no con uerita dire una ò due co-
se notabili. Ma quando non han-
no altro da celebrare che le ric-
chezze, & dignita, nelle quali
la fortuna gli ha tirati, à dispetto della uirtu, restano con-
fusi. Et io, Serenissimo Dogie, uolendo con alcune lode del
l'alto ualore, & notabili uirtu di uostra sublimita, dimo-
strare quanto degno Principe sia stato eletto sopra questo
eccelso dominio, non manco mi resto confuso, che quegli che
non hanno di che lodare i loro, ma bene per contraria cau-
sa, perche di sì alte uirtu, et mirabili uiue ornata, che sbigot-
tito caggio sotto il peso di sì grande impresa, perche tante
mi si fanno incontro da dirsi, che io mi perdo nel grandis-
simo numero loro, & ciascuna di esse, di poeta dignissima,
& di historia, pare che si uergogni di non essere la prima
detta, & celebrata, oltre à che tante sono, che molto piu diffi-
cile mi sarà à trouare il fine che il principio, & in tanta co-

pia di cose, piu faticosa la dispositione che la inuentione. Perche sempre e stata la uita di Vostra celsitudine, piena di tutte quelle lodeuoli doti, che fanno gli huomini notabili sopra gli altri, onde ne piu giouinili anni fusti intento à quegli honorati studij delle lettere, per iquali si fanno quelle cose che possono giouare alla Republica, quali sono, dalle historie, la scientia, & cognitione de gouerni, et modi di procedere dell'altre Republiche antiche & moderne, accioche da esse pigliassi quanto di buono hauieno, & lo portasse alla sua, lasciando il cattino, o auertendo che si euitasse, non manco intento à quella dottrina, per laquale si puo piu facilmente mostrare quali sieno i migliori pareri nelle deliberationi del gouerno, tanto che conosciutosi, senno antico ne giouinili anni uostri, fusti creato sauiο de gli ordini, onde uoltato del tutto l'animo al seruitio di questa eccelsa Republica, si comincio à uedere in uostra sublimita quante, & quali fussino le notabili sue sententie, & accorti auertimenti, & saggi pareri, iquali feciono mirabile l'autterita, à non dire reuerentia, che si ando di giorno in giorno acquistando. Et à questo non poco l'aiutò la santa religione, & pietà Christiana, singulare fondamento à ogni autorita. Et così, come uogliono anchora gli stoici, doppo la religione, uì è stata à cuore sopra ogni cosa la charita della patria, cercando, come ci ammunisce Aristotile, il bene uniuersale di quella, prouedendo con ogni diligentia, che non uì pululi alcuno animo tirannico. Et della uirtu, che come uogliono i filosofi, è uno habito che nel mezo degli estremi conserua perfette le operationi, uostra alteza, come ottimo principe, & piissimo Christiano, ne ha talmente ornata la nobilissima

anima sua, che in tutte le sue operationi gli rende la uita ir-
 reprehensibile. Et massimamente quella che noi diciamo esse-
 re necessaria alla Republica, laquale hauete sempre in mo-
 do uenerata, che da uostra sublimita si è dimostrato niente
 essergli piu caro di essa, allaquale non solamente si è accesa
 con le opere, ma anchora del continuo ui esorta gli altri, dal
 laquale cosa, oltre al bene che ne resulta alla patria, questo
 anchora è non picciolo in particolare, à uostra serenita, che
 non poco ne uiene lodata, & ammirata con nome non sola-
 mente di sauiο, & prudente, ma di buona & pia mente, che
 ami il bene del publico, & del particolare. Et che diro io
 della nobilta della honoratissima famiglia uostra? laquale,
 secondo tutte le diffinitioni, che sono state date à essa nobil-
 ta da gli scrittori, nobilissima si uede, perche, se gli huomini,
 come uogliono alcuni, si debbono giudicare nobili per anti-
 quita di famiglia, i pregenitori dellaquale habbino per mol-
 ti anni hanti gli alti gradi de magistrati nelle repubbliche,
 & dominij, quella di uostra Serenita si puo dire nobilissi-
 ma, perche se noi andreno guardando per tutta l'Italia
 quanti si apropiiano nome di signore, & per questo di no-
 bile, quasi nessuni si uedrāno in essa, che in pochi lustri non
 si ritruouino i loro primi di bassa conditione à comparatio-
 ne di quegli, che allhora erano della honoratissima uostra
 famiglia, notabili ne gradi della Venitiana Republica, nel-
 la quale uenne non di bassa conditione, ma nobilissima di-
 scendendo di Constantinopoli da nobilissimi signori, in mo-
 do che tanto antiqua ha l'origine di simile nobilta, che in
 essa non si ritruoua alcuna bassezza, ma sempre nobile ap-
 pare. Et se si assegna la nobilta alle egregie dignita de pas-

fati, et fatti di quegli, oh non ha hauuta questa nobilissima casa, huomini dignissimi, ornati di tutte le gran dignita, che si possino desiderare nelle Republice: quale fu mai piu honorato principe di quello, che fu il Serenissimo Principe Antonio Veniero, l'opere delquale furno tali, che lo render no mirabile à tutta l'Italia. Ha hauuto anchora questa nobilissima casa tutte quelle dignita, che grandi si possono desiderare, doue sono stati molti Procuratori di S. Marco, molti saui di terra ferma, molti saui grandi, et secondo la successione de tempi, tutti i reggimēti della citta, e del dominio, tanto giustamente gouernati, che sempre ne riportorno honoratissimo nome di padri, et protettori. Sono stati anchora in ogni tempo, in questa nobilissima famiglia, huomini eccellenti nelle lettere, et di grande eloquentia, et sapere. Et cosi anchora, se si assegna la nobilta alle uirtu dell'animo, e questa famiglia nobilissima per tanti egregij huomini stati in essa, pieni di tutte le uirtu. Et secondo questa tale nobilta, per laquale nel uero si debbono chiamare gli huomini nobili, et non per la memoria degli egregij fatti degli antiqui, nessuno altro fu mai piu laudabile nella laudabilissima Republica Veneta, di uostra sublimita, sapendo che la nobilta è compagna della uirtu, dicendo spesso quel detto del tragico Seneca, che chi uanta il suo genere loda le cose di altri, Vostra serenita certo si puo gloriare de preclari suoi passati, che da essi ha presa la carne, et il sangue, et il buono nome delle opere loro, ma non quella nobilta, che tutta pende dagli animi nostri, facendo uostra altezza piu chiara la nobilta di quegli, come se fra molte lucenti stelle si sia aggiunto un sole. Perche del continuo, salendo per gli alti

gradi delle dignita, haucte fatto piu splendido il nome uo-
 stro per la bonta sua, come quando anchora giouane rimia-
 nesti sauiο di terra ferma, sauiο ueramente, e in nome e in fat-
 to. Et con quanta benignita, et giustitia fusti podesta in Bre-
 scia, à pena esprimere, si potrebbe, poi che da essi Bresciani,
 con grandissima allegrezza fusti riceuuto, & con le lacri-
 me lasciato partire. Il medesimo auuenne à Vdene, quando
 ui fusti eletto. Dipoi quando andasti à Padoua, si dolce, &
 caro fu il uostro reggimento in quella citta, che anchora ne
 ha che dire, celebrando con egregij nomi uostra sublimita,
 autore di pace, di abundantia, ne mancamenti del uiuere, &
 di ornamento della citta con incorruttibile giustitia. Ne
 manco grato, che in tutte queste citta, fusti anchora à Vero-
 na, con gran desiderio da quella citta aspettato, sapendo
 quanto benigno, & giusto fusti il uostro reggimento pie-
 no di bonta, & pieta Christiana. Et dipoi fatto sauiο gran-
 de, grandissimo pel uero, fusti mandato Ambasciadore à
 Roma à Papa Pagolo, alquale tanto piacque la dolce con-
 uersatione di uostra sublimita, e tanto gli fu cara, che del
 continuo desideraua essere seco. Et auuertendo la pruden-
 tia, & destrezza di essa, nel maneggiare le cose degli stati,
 & gouerni, gli predisse hauere à essere Dogie, aggiugnendo
 piu uolte, che non haueua mai conosciuto huomo di tanto
 singulare accorgimento nel trattare le cose della sua Repu-
 blica. Et come presto ui conciliasti la beneuolentia di uno
 tanto Papa, per le egregie uirtu di Vostra sublimita, cosi ui
 siete conciliato la beneuolentia di tutti glialtri, che mai udi-
 to ò parlato ui hanno per la egregia dolcezza, & piaceuo-
 lezza di costumi, aggiugnendo alla humanita, & facilità la

grauita, hauendo imparata questa tale scientia col lungo studio, diligentia, dottrina, & uso, accioche si intenda douersi risguardare alla uirtu. Et diqui uiene, che tutti glialtri gentilhuomini ammirino, et amino uostra sublimita, et tenghinla come data loro da Dio per conseruatione, & utile di questa eccelsa Republica, perche chi si sforza, che ciascuno si regga secondo il giusto, & il retto, & cerca con ogni studio et diligentia, che la sua Republica accresca di ottimi costumi, gloria, & faculta, questo è certamente degno di ogni gran lode, & ammiratione di tutti. Et della prudentia, che fa di mestiero, che habbia l'ottimo senatore & giustissimo Principe, nelle sue attioni, che altro si puo dire, se non che nessuno ui sia mai andato auanti, tirato dalla cupidita della cognitione delle cose, nella quale potessi pensare qualche laudabile opera in beneficio della patria. Vale assai in uostra altezza la integrita della uita nel dare & nel riceuere i consigli, sapendo che colui non puo essere buono per consiglio, che uisse in modo, che sia tenuto da tutti, o cattiuo o stolto. Et diqui è uenuto che quella ha sempre scacciato da se la uoluntà, & come cosa pestifer a l'auaritia, & acquietate tutte le perturbationi dell'animo, pregiando sempre piu l'honesto, che l'oro, antepoendo la dignita della patria, & la salute sua, à tutte le altre cose. E per mantenere la integrita dell'animo in uerita, & in dimostratione, sempre hauete fugito la familiarita di quegli, che appaiono sapere assai, ma hanno persa l'opinione della bonta, congiugnendo alla prudentia, & sapientia, la giustitia, onde con tali aiutorij hauete conseguita, apresso di tutti i gentilhuomini, fede, & buona opinione, ueggendoui ciascuno fuggire quelle astutie, et malitie,

litie, che uogliono parere prudentia, hauendo fisso nell'animo, che il mentire per causa di alcuna utilita non puo cadere in huomo buono, & che non si puo tenere prudente alcuno, che buono non sia. Et diqui auuiene che uostra sublimita ogni giorno uadia considerando fra se tutti i consigli, e tutte le attioni, che debbe pigliare per la Republica, & uedere che niente incautamente gli sopra uenga. Dallaquale diligentia, & cura ne haueate acquistato altissimo, & chiaro nome, & grandissima confidentia appresso della uniuersa Republica, come per la esperientia si e ueduto, poi che a uostra altezza, doppo molti altri honoratissimi magistrati, hanno i sapientissimi senatori, commesso il sommo di tutti, come a reuerendo Padre, & benemerito della sua patria. Et diqui si odano quelle gratiose uoci per tutta la citta, di hauere un benefattore, protettore & padre della patria, che con la accorta bonta sua habbia sempre dimostrato, che se la giustitia sia amministrata, la societa stara ferma, & stabilita, ma se sia postposta diuerra languida, & la Republica si resoluera. Et perche, come il corpo consiste per le sue membra, cosi anchora la Republica consiste per i suoi magistrati, uostra sublimita e stata sempre uigilante a conoscere quali gentili huomini si douerieno eleggere al gouerno della Republica o del dominio, & que tali soli ha fauoriti, & messi auanti, non proponendo mai huomini di non laudati costumi, & integrita di uita, dicendo sopra tali electioni quel detto di Cicerone, che quegli, che si debbono eleggere agli ufficij de magistrati, bisogna che sieno buoni, modesti, continenti, giusti, forti, prudenti, astinenti, & alieni da ogni sceleratezza, & che tenghino il modo di giudicare, & dello imperare, mo-

B

strando che debbono essere così, perche questi tali hanno à
conseruare la commodità di tutta la Republica, & che tutto
quello che fanno debbono referire à essa scordatissi de com=
modi loro. Et così sempre ne luoghi publici, & priuati, ha=
uete con mirabile amore, & charita, dimostrato quale sia il
uero ufficio de magistrati, & che questi bisogna che sappia=
no, che essi sono nati alla commodità della città. Ne mai ha
uostza Serenità, costituita ne magistrati, uoluto usare piu
seuerità, che clementia, essendo pieno di benignità, piu incli=
nato al perdonare, quello che emendare si puote, che seuera
mente punire, sforzandosi non tanto con la seuerità, & acer=
bita, quanto con la facilità & clementia, ritenere gli huomi=
ni nello ufficio, non si partendo dalla incorruttibile giusti=
tia. Et di qui uiene, che giouando à molti, da molti siete ama=
to. Et grandemente offerua uostza sublimità in questa uir=
tu della beneficentia, una certa pietà, che sopra tutto piace à
Dio, laquale è stata in aiutare i piccioli poveretti orfani,
conseruare i pupilli, pigliarsi cura delle pouere uergini, che
maritate sieno, solleuare i nobili oppressati dalla pouertà,
difendere le uedoue, insegnare agli erranti, recuperare gli
schiaui, & per quanto haueste patuto, rendere i figliuoli à pa=
dri, & i padri à figliuoli. Et queste che sono opere di otti=
mo principe, haueste sempre prontamente operate, & con le
quali ui siete aperta la uia alla somma dignità. Et da questo
anchera è nato in uostza sublimità, un' costante animo nel
reggersi con drittura nelle prosperità fuori di ogni insolentia,
& nel sopportare con animo inuiolabile le auuersità, il
quale chiamano fortezza, che obedisce al giusto, & allo ho=
nesto, & queste fu sempre in essa accompagnata dalla pru=
-

dentia, essendo di tanto magno animo, che nulla ammiriate
 nelle humane cose, fuori che la uirtu, & somma giustitia, in
 modo che non è mai apparso, che partito ui siate dalla digni-
 ta di laudatissimo senatore, ne dalla maieſta di ottimo Prin-
 cipe, pensando che propriamente segli apartenga amare il
 bene, et hauere in odio il male. Et nel trattare le cose dentro,
 & di fuore della Citta non si è mai ueduto in uoſtra ſereni-
 ta, che habbia apportato alcuna apparentia di timidita, non
 cadendo mai dal grado della confidètia, della quale cosa nien-
 te puo eſſere piu degno di approuato senatore, & sublime
 Principe, apparendo nato con ſomma fortitudine in benefi-
 cio della Republica. Et in modo è dolce, nella uoſtra con-
 uerſatione, la uirtu della modestia tanto lodata da Socrate,
 che pare che dalla boca di eſſo l'habbiate appreſa, e ſempre
 di anno in anno meſſa in uſo, in modo, che ne nel parlare,
 ne nel conuerſare, hauete coſa alcuna che offenda. Et come
 auidamente abbracciate, & ſeguite la uirtu, coſi, e tutte quel-
 le coſe che ſono laudabili, e degne di ogni laudatissimo prin-
 cipe, ſuggendo le altre dallequali poteſſi uenire alcuno bia-
 ſimo, ſempre apparendo di placido animo & benigno uol-
 to, non eſſendo mai moſſo fuori del retto dalla incontinente
 ira, ma ſi da quella che ſpigne la bene compoſta mente alla
 giuſtitia, accioche reuochi nel dritto le coſe non conuenien-
 temente fatte, & laquale in modo cade in uoſtra ſublimita,
 che in altro tempo non ſi moſtra piu mite, perche allhora pa-
 re che ſiate generato allo aiuto delle buone operationi. Et di
 qui auuiene che le uoſtre reprehentioni uerſo di chi erra ſono
 come ſalutiſſime medicine agli animi infermi per ridurgli
 nel retto, & ſano ordine del uiuere. Et non ſolamente ha uo

stra serenita mantenuta inuiolata la giustitia, ma prouisto anchora che dalla Republica si scacci ogni specie di ingiustitia, onde non solamente ui siete sforzato di uendicare le fatte ingiurie, & punire i delinquenti secondo la legge de magistrati, ma benissimo hauete prouisto che esse ingiurie non si faccino. Et se bene ne magistrati questa prouincia è dura, et da pure assai fuggita, nondimeno prontamente ui siete sempre opposto à simili, non curando, pel beneficio della Republica, le particolari inimicizie, & odij degli huomini ingiusti, di nulla temendo per il rigore della giustitia, e defensione degli opressati, & ingiuriati, pche sapete che se bene sene acquista alcuni nimici non buoni, ne hara per amico il giustissimo Iddio, & la uniuersita de buoni, eleggendo di uiuere quella uita, nellaquale potessi meglio operare. Et perche non poco è utile sapere quali sieno, & di quali costumi le nationi esterne, & come si gouernino, accioche meglio si conosca, come sia da procedere, hor con questa, & hor con quella gente, & natione, secondo i loro costumi, uostra sublimita ha sempre cercato d'intenderle, & inuestigarle, sforzandosi di operare in modo, che sappia saluare le parti della patria, et in mare et in terra, bauendo la cognitione delle difficulta che apportano questo, & quella. Et sapendo di essere creato alla similitudine di Dio, in tutte le operationi uostre ui siete sforzato di renderui simile à quello, onde come Iddio regge, & gouerna tutta questa uniuersale macchina, con somma giustitia, misericordia, & prudentia, cosi anchora uostra sublimita fa ogni sforzo, che rettamente si gouerni la sua Republica, & conserui la citta, non poco adoperandosi nel mantenerla con la giustitia inuiolata. Et non minore è

stata sempre la auuertentia, & benignita di uostra altezza
 nello ascoltare ciascuno attentamente infino à quanto uoglia
 parlare, o ricordare cosa appartenente alla Republica, et al
 gouerno, & stato di quella, sapendo che dal parere di molti
 si puo cauare qualche buona sentetia, per laquale ne fuſſi per
 apportare utilita alla patria, non altrimenti sforzandoui di
 reggere la Republica, che una tutela che gouernare ſi debba
 alla utilita de raccomandati, & non di quegli aquali è rac-
 comandata. Et perche è difficil cosa nelle dignita reggerſi, e
 gouernarſi ſenza eleuatione di animo, ſempre in eſſe ui ſiete
 moſtrato benigno, & gratioſo, ſapendo che coſa non è che
 piu abominino gli huomini, quãto ogni apparentia di ſuper-
 bia, eſſendo il ſuperbo non ſolamente in odio agli humili, &
 benigni, ma anchora à eſſi medeſimi ſuperbi. Et dal parla-
 re, & ſagge riſpoſte, et propoſte di uoſtra ſublimita, fate
 troppo bene conoſcere la prudetia, et ualore dell'animo ſuo,
 hauendo non picciola cura, che tutte quelle coſe, che parlate
 ſieno piene di uirtuoſi ammaeſtramenti, & graui ſententie,
 et approuati detti, in modo che gli paino infuſe nel petto da
 eſſo conſiglio diuino, & degne di una alta mente ſignorile.
 E perche gli alti gradi de magiſtrati, il piu delle uolte ſi hã
 no col domandar gli, uoſtra ſerenita non ha mai uoluto proc-
 curare di hauergli per tale modo. Ma nondimeno ſapendo,
 che biſogna per qualche uia dimoſtrarſene deſideroſo, ui ſie-
 te renduto tale per tutta l'honorata uita uoſtra, che altri gli
 hanno chieſti per uoſtra ſerenita, perche dimoſtrandoui tale
 per le honorate uirtu, & diſcipline, che ciaſcuno poſſa penſa-
 re, che fuſſi degniſſimo di quegli honori, & dignita, è auue-
 nuto che la prudentia, & la giuſtitia, & una ſomma bonta

di natura, accompagnata da tutte le altre uirtu, sieno andate
à questo, & quel gentilhuomo, persuadendogli che à uostra
celitudine si conuengono tali dignita, perche queste sole han
no chiesti gli honcrati gradi p quella, per quella ad alta uo
ce domandati. Et cosi chiedendo gli honori per questo lauda
tissimo modo, hauete fatto che non poco dishonore, & uer go
gna sarebbe stata à quegli, che gli negassino. O benignita
diuina, che di tante mirabili doti ha dotata la bene nata ani
ma di uostra sublimita, accioche in questo afflitto secolo fus
si un nuouo padre, et conseruatore non solamente alla sua pa
tria, ma à tutta l'Italia, in modo, che questa somma dignita
commessa alla prudentia di uostra serenita, ha tanto da esse
re obligata à quegli, che commessa gliela hanno, quanto
quella à Dio, che tale l'habbia creata, poi che uanno di pari,
la dignita col merito, O prudentissimi, et sapientissimi sena
tori, che ui trouasti à simile elettione, & che hauete à si pur
gato intelletto accommodata la uostra patria, dimostrando
pel uero hauere hauuti gli occhi di Argo, & che ui spiras
si alla elettione di si gran Principe, Iddio, che ha pietà della
Italia per non la lasciare piu in preda à barbari, iquali à gui
sa di inundationi di mare la uorrieno sommergere, opponen
do alla furia loro, come un' potentissimo scoglio; la sapien
tia & prudentia di si gran Principe, nelqual si uede l'autori
ta di Camilo, la bonta, & prudentia di Catone, il sapientissi
mo consiglio del grande Scipione Africano, la giustitia del
lo Atheniense Aristide, & la grauita, & antiuedere di Fa
bio massimo. Resterebbemi hora à dire di questa felicissima
Repubblica, quanto sia nobile, ampla, & piena di tutte quelle
doti, che si possono desiderare à una potentissima ciuita, ma

mi dubito, che essendo non molto à bene uscito di uno profondo pelago, non entrassi in tanto alto mare, che in esso mi sommergessi. E dipoi, non potendo dire cosa della grandezza sua, che maggiore per se stessa non appaia, sarebbe come uolere dimostrare quanto risplenda il Sole, che per se stesso appare tanto splendido, che supera ogni concetto, che sene potessi dire. Oltre à che da piu honorati scrittori sono state descritte, le laudi sue, dimostrando quanto sieno grandi le ricchezze di quella, quanto piena di preziose merci, talmente che la sembri uno uniuersale mercato di tutto il mondo. La sciero adunque di dire quanto sia grande la potentia sua, poi che per se stessa si uede grandissima per mare, & per terra, tacerommi quanto sia bene ordinata per giustitia, per leggi, per ordini, e costumi, poi che appare, dalla lunga sua conseruatione della liberta, laquale la dimostra meglio ordinata, et instituita, che altra che mai fusse. Perche se bene la Roma hebbe per poco tempo piu potere, nondimeno à comparatione di questa, non mai abastanza laudata Republica, fu come un' di quegli arbori, che piantati in poca terra, presto crescono, & presto dipoi si appassiscano, e seccano, perche presto uenne su, & presto peri pel mancamento del terreno della inuiolabile giustitia, & buoni ordini di reggimento. Ma Venetia, come un' troncon' di palma, che sempre è ito crescendo, et mettendo profonde le sue radici nel buono terreno della liberta, & incorrotte menti de' suoi rettori, & cultiuata ogni hora da quegli, con la giustitia, e pietà, bagnata da santi ammaestramenti della religione, dandogli intorno il concime della misericordia, in modo che in tanto è cresciuta che fatta arbore, fa grande ombra allo intorno, talmente che tut

ti gli ucegli del cielo si posano sopra di essa, essendo tutte le repubbliche Italiane, & Grece disfatte, & le sue genti disperse, & perduta la loro liberta, onde da tutto l'uniuerso è uenuto à habitare in quella chiunque liberta ua cercando, che è sì cara. Si che tutte queste, & altre sue grandezze, si per essere tali, che sene empiereno i libri, & si per essersene detto da piu sapientissimi scrittori, lasciero il dirne, solamente aggiugnendo, che come uostra altezza è degna, per la sua sapientia, & bonta, di uno sì alto gouerno, così questa potentissima Republica, è degna di uno sì ottimo Principe, ilquale anchora con la sua saggia prudentia, & accorto consiglio accrescerà il nome, et la potentia di quella, laquale uoglia Dio conseruare insino nella consumatione de secoli, accioche come essa è la piu honorata Republica, che mai fusse, ancora sia l'ultima sopra la terra, distendendo la sua liberta incorrotta co termini del tempo, & insieme seco l'honoratissimo nome di uostra altezza, laquale doppo che lungamente sarà uisuta in terra, per beneficio della sua felicissima patria, ne uoli al cielo, à pigliare dal suo fattore la gran mercede della gloria eterna.

I L F I N E.

